



Marco Malagola,  
Andrea Sartini,  
Francesco Bertipaglia  
e Luca Caponi in scena

Nella seconda parte  
il supporto degli archi  
diretti da Cipriani  
Olimpio Riccardi al sax



Nella foto  
il compositore  
Dave Brubeck

Stasera al «D'Annunzio», organizza il Latina jazz Club

# Omaggio a Brubeck

Concerti di Primavera, la musica del XX secolo

FINORA abbiamo scherzato. Ora si comincia a fare sul serio.

Parliamo dei «Concerti di Primavera» promossi dal Latina Jazz Club. Questa sera al teatro comunale «Gabriele D'Annunzio» avrà luogo un grande appuntamento con le sette note, un crescendo garantito di emozioni per un tutto esaurito... annunciato.

Sarà una serata dedicata alla musica del XX secolo: il jazz incontra la musica classica.

La prima parte dello spettacolo è dedicata interamente al compositore Dave Brubeck, mentre la seconda vede protagonista la fusione tra jazz e classica.

Il «Modern Jazz Quartet», composto da Marco Malagola al vibrafono, Andrea Sartini al pianoforte, Francesco Bertipaglia al contrabbasso e Luca Caponi alla batteria, interpreterà

(in una chiave molto particolare) la musica dell'intramontabile Dave Brubeck.

A seguire, il Modern Jazz Quartet sarà supportato da un favoloso quintetto d'archi

diretto dal maestro Antonio Cipriani. Ma non solo: questa volta, il terzetto Sartini, Bertipaglia e Caponi ospiterà un ospite speciale, il sassofonista Olimpio Riccardi.

Un evento, dunque, imperdibile per chi ama la musica del ventesimo secolo e per chi non disdegna quella chiave classica e orchestrale che

renderà la serata unica, con la musica di Dave Brubeck a fare da spina dorsale. Superata la soglia degli ottant'anni, il musicista è ancora oggi uno dei più significativi

compositori e interpreti delle vicende del jazz contemporaneo, nonostante qualcuno lo abbia identificato (e deriso) come il «pianista della buona borghesia bianca». Tuttavia, quando il Time il 18 novembre del 1954 gli dedicò la copertina, la circostanza fu indicativa di un vastissimo grado di popolarità che veramente pochi musicisti di questo genere sono riusciti ad ottenere.

Fu una svolta epocale: per quell'America oltreoceano, il quartetto guidato da Brubeck aveva superato gli angusti confini in cui il genere che proponevano era solitamente relegato.

Non solo un concerto, quindi, ma anche una pagina di storia dell'intenso libro chiamato «Musica» che questa sera Latina si appresta a sfogliare e a leggere con attenzione.

Info: 338/ 311189.

Giuseppe Zaccone

## Un'intensa maratona nell'animo umano

IL PENULTIMO spettacolo della rassegna di drammaturgia contemporanea «Scritti di scena» - «Maratona di New York» - è approdato sul palco del Cafaro di Latina martedì sera e ha portato gli spettatori a percorrere un tragitto difficile all'interno dell'animo umano, quando tutte le cose che ci accadono o che sono accadute vengono viste da lontano, con distacco.

Per quasi un'ora il pubblico ha creduto di assistere alla sfida di due ragazzi. Mario e Steve corrono per prepararsi alla famosa ma-

ratona cui vorrebbero partecipare l'anno successivo. Poi, a fine rappresentazione, la verità si è rivelata nella sua profondità. Bravissimi i due attori, Totò Onnis che già si è cimentato tra le sue numerosissime interpretazioni teatrali (ma anche cinematografiche e televisive) con la drammaturgia, e Federigo Ceci che ha alle spalle una lunga esperienza in molti teatri europei. I due recitano e

corrono realmente per più di un'ora senza perdere la carica interpretativa, regalano intense sensazioni e anche qualche risata. Affrontano così tanti temi durante un percorso che sembra cambiare veramente grazie al sapiente gioco di luci. Ecco, allora, l'infanzia, le donne e quindi l'amore; ecco le frustrazioni incontrate nella vita e l'amicizia che li lega o che li legava. Sì, perché ad un

tratto Mario si perde e nella confusione comincia a ricordare un rettilineo. Poi, all'improvviso nella nebbia una curva... Solo allora ci si rende conto che tutto è frutto della sua mente. Lui è in coma a seguito di un incidente stradale.

Un'idea geniale quella di Edoardo Erba, autore del testo.

Lo spettacolo è stato rappresentato in tredici paesi e tradotto in cinque lingue. Il primo ad interpretare l'edizione italiana fu Luca Zingaretti.

S.C.

# «La tenuta del quattro», originalità e passione

UN ALTRO successo per i ragazzi del laboratorio di danza e teatro dell'Istituto tecnico commerciale «Vittorio Veneto» di Latina che, venerdì scorso, hanno rappresentato «La tenuta del quattro» presso il teatro Cafaro del capoluogo, ottenendo per la seconda volta (quest'anno ex equo con l'Istituto Einaudi che presentava «L.U.V.») il premio Rotary Club Latina Circeo e la targa per la migliore scenografia. Riconoscimenti meritati senza dubbio, premiano infatti l'originalità del testo, suggerito dall'ex preside dell'Istituto, il professor Fausto Orsini, che unisce in un mix vincente fatti storici realmente accaduti ed elementi di fantasia.

La storia narra delle vicende avvenute nel 1914 nella tenuta del Quattro, proprietà fondiaria del territorio pontino tra l'Appia e la



strada Pedemontana, via di comunicazione tra Terracina e Roma. Lo spettacolo inizia con la ricerca, durante la notte, di alcuni ragazzi che trovano la targa della tenuta e

un diario scritto dal figlio del proprietario, Gelsomino Quattrozzi. In un flashback ecco arrivare i braccianti in cerca di lavoro. Parlano col fattore. La paga sarà minima, una lira per gli uomini e mezza lira per le donne, che, nonostante il risentimento di queste ultime, sarà accettata.

Sul palcoscenico una scenografia essenziale, ma d'effetto: tre perimetri (prismi), un lato rivestito con una tela nera, e gli altri due con una tela bianca. Il loro compito è quello essenziale di dividere i ricchi dai poveri, le preoccupazioni dei braccianti da quelle della famiglia Quattrozzi. I primi si la-



mentano di mangiare sempre e solo pane e formaggio, mentre nella famiglia proprietaria della tenuta nascono forti incomprensioni tra il padre e Gelsomino che è effeminato e passa tutto il suo tempo con le sorelle, che gli regalano anche un diario. La vita scorre tranquilla fino a quando un gruppo di «quitti», teatranti di strada, non arrivano sul posto. Una delle sorelle di Gelsomino si innamora del capocomico; riesce a parlare con lui attraverso un muro rappresentato da una ragazza che, mettendo la mano sul fianco, crea una crepa e permette ai due amanti di conoscersi di nascosto. Arriva finalmente l'atteso giorno di paga ma il fattore si rifiuta di dare il corrispettivo al capo dei braccianti che deve pagare per le manchezze di tutti. Le signorine della famiglia Quattrozzi si oppongono a questa ingiustizia facendo capire anche al padre di aver sbagliato. Molti gli applausi. Lo spettacolo ha convinto il pubblico. La giuria si è riservata ora di decidere quale delle scuole di questa terza rassegna teatrale studentesca, parteciperà al «Collalti 2006».

Silvia Colasanti